

«Gesù si lascia toccare e non ha paura di toccare». L'Angelus con papa Francesco

Piero Sirianni | 30/06/2024 | Teologia

«Gesù si lascia toccare e non ha paura di toccare. Gesù si lascia toccare e non ha paura di toccare. Prima ancora della guarigione fisica, Egli mette in crisi una concezione religiosa sbagliata, secondo cui Dio separa i puri da una parte e gli impuri dall'altra. Invece, Dio non fa questa separazione, perché tutti siamo suoi figli, e l'impurità non deriva da cibi, malattie, e nemmeno dalla morte, ma l'impurità viene da un cuore impuro»; papa Francesco - durante la consueta preghiera dell'[Angelus](#), in questa [XIII Domenica del Tempo Ordinario](#) - sottolinea molto questi atteggiamenti gesuani: essi appartengono alla scelta di Dio, a quel desiderio di essere in piena comunione con tutti. Aggiunge, infatti, il Pontefice: «Impariamo questo: davanti alle sofferenze del corpo e dello spirito, alle ferite dell'anima, alle situazioni che ci schiacciano, e anche davanti al peccato, Dio non ci tiene a distanza, Dio non si vergogna di noi, Dio non ci giudica; al contrario, Egli si avvicina per farsi toccare e per toccarci, e sempre ci rialza dalla morte. Sempre ci prende per mano per dirci: figlia, figlio, alzati! (cfr *Mc* 5,41), cammina, vai avanti! "Signore sono peccatore" - "Vai avanti, io mi sono fatto peccato per te, per salvarti" - "Ma tu Signore, non sei peccatore" - "No, ma io ho subito tutte le conseguenze del peccato per salvarti". È bello questo! Fissiamo nel cuore questa immagine che Gesù ci consegna: Dio è uno che ti prende per mano e ti rialza, uno che si lascia toccare dal tuo dolore e ti tocca per guarirti e ridonarti la vita. Egli non discrimina nessuno perché ama tutti».

Il Vescovo di Roma - nelle sue riflessioni - ha analizzato la pericope evangelica odierna (cfr. *Mc* 5,21-43), nella quale viene rivelato l'ardente desiderio divino di donare vita e salvezza: «Il Vangelo della liturgia odierna ci racconta due miracoli che sembrano essere intrecciati fra loro. Mentre Gesù va a casa di Giairo, uno dei capi della sinagoga, perché la sua figlioletta è gravemente malata, lungo la strada una donna emorroissa gli tocca il mantello e Lui si ferma per guarirla. Nel frattempo, annunciano che la figlia di Giairo è morta, ma Gesù non si ferma, arriva nella casa, va nella camera della fanciulla, la prende per mano e la rialza, riportandola in vita (*Mc* 5,21-43). Due miracoli, uno di guarigione e un altro di risurrezione. Queste due guarigioni sono raccontate in un unico episodio. Entrambe avvengono attraverso il contatto fisico. Infatti, la donna tocca il mantello di Gesù e Gesù prende per mano la fanciulla. Per quale motivo è importante questo "toccare"? Perché queste due donne - una perché ha perdite di sangue e l'altra perché morta - sono considerate impure e quindi con loro non può esserci un contatto fisico».

Il Santo Padre ha concluso la propria meditazione consegnandoci alcune salutari pro-vocazioni: «Possiamo chiederci: noi crediamo che Dio è così? Ci lasciamo toccare dal Signore, dalla sua Parola, dal suo amore? Entriamo in relazione con i fratelli offrendo loro una mano per rialzarsi, oppure ci teniamo a distanza ed etichettiamo le persone in base ai nostri gusti e alle nostre preferenze? Noi etichettiamo le persone. Vi faccio una domanda: Dio, il Signore Gesù, etichetta le persone? Ognuno si risponda. Dio etichetta le persone? E io, vivo continuamente etichettando le persone? Fratelli e sorelle, guardiamo al cuore di Dio, perché la Chiesa e la società non escludano, non escludano nessuno, non trattino nessuno da "impuro", perché ciascuno, con la propria storia, sia accolto e amato senza etichette, senza pregiudizi, sia amato senza aggettivi».